

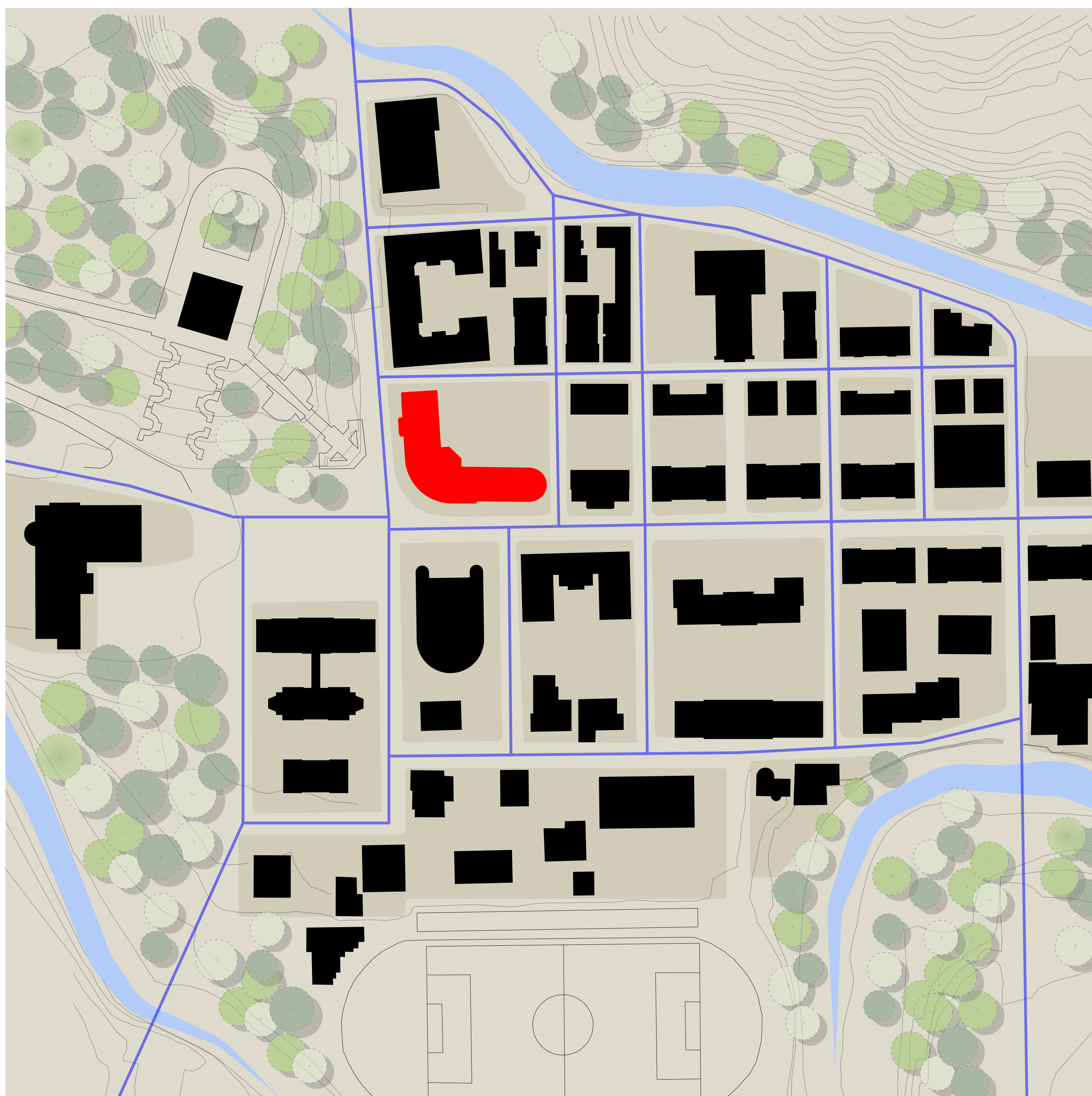
L'ITALIA TOTALITARIA

STATO E SOCIETA' IN EPOCA FASCISTA
UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE



SINTESI

EX CASA DEL FASCIO
e
DELL'OSPITALITA'
di Predappio



Sindaco
geol. Giorgio Frassinetti

Responsabile del Procedimento
ing. Stefano Fabbri

Progetto Culturale e Programma di valorizzazione
dott. Carlo Giunchi

Coordinamento Progetto Scientifico e Museografico
prof. Marcello Flores

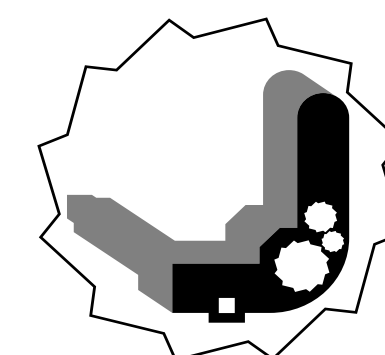
Comitato Scientifico
prof. Marcello Flores
dott.ssa Patrizia Asproni
prof. Claudia Baldoli
prof. Roberto Balzani
prof.ssa Ruth Ben Ghiat
prof. Lorenzo Bertucelli
prof. Gustavo Corni
prof. Alberto De Bernardi
dott. Carlo Giunchi
prof. Giovanni Gozzini
dott. Daniele Jalla
prof.ssa Marie-Anne Matard Bonucci
prof. Enrico Menduni
prof. Serge Noiret
prof. Maurizio Ridolfi
prof. Javier Rodrigo Sanchez

Gruppo di Lavoro
prof. Marcello Flores
prof. Alberto De Bernardi
p.i. Massimo Gardini
prof. Giovanni Gozzini
dott. Carlo Greppi
prof.ssa Patrizia Marti
arch. Andrea Milani

Segreteria Gruppo di Lavoro
dott.ssa Elena Bignami

Referente Comune per l'attuazione della convenzione
dott.ssa Silvia Santato

Referente Comune nel Gruppo di lavoro
dott. Carlo Giunchi



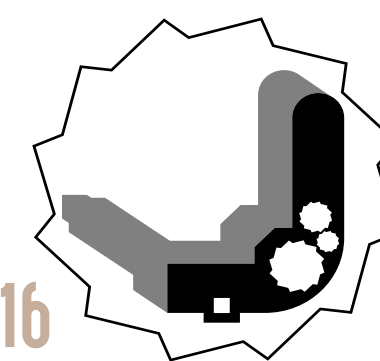
REPORTAGE FOTOGRAFICO



A cura dell'architetto / fotografo
Cuahutemoc Giancaterino.



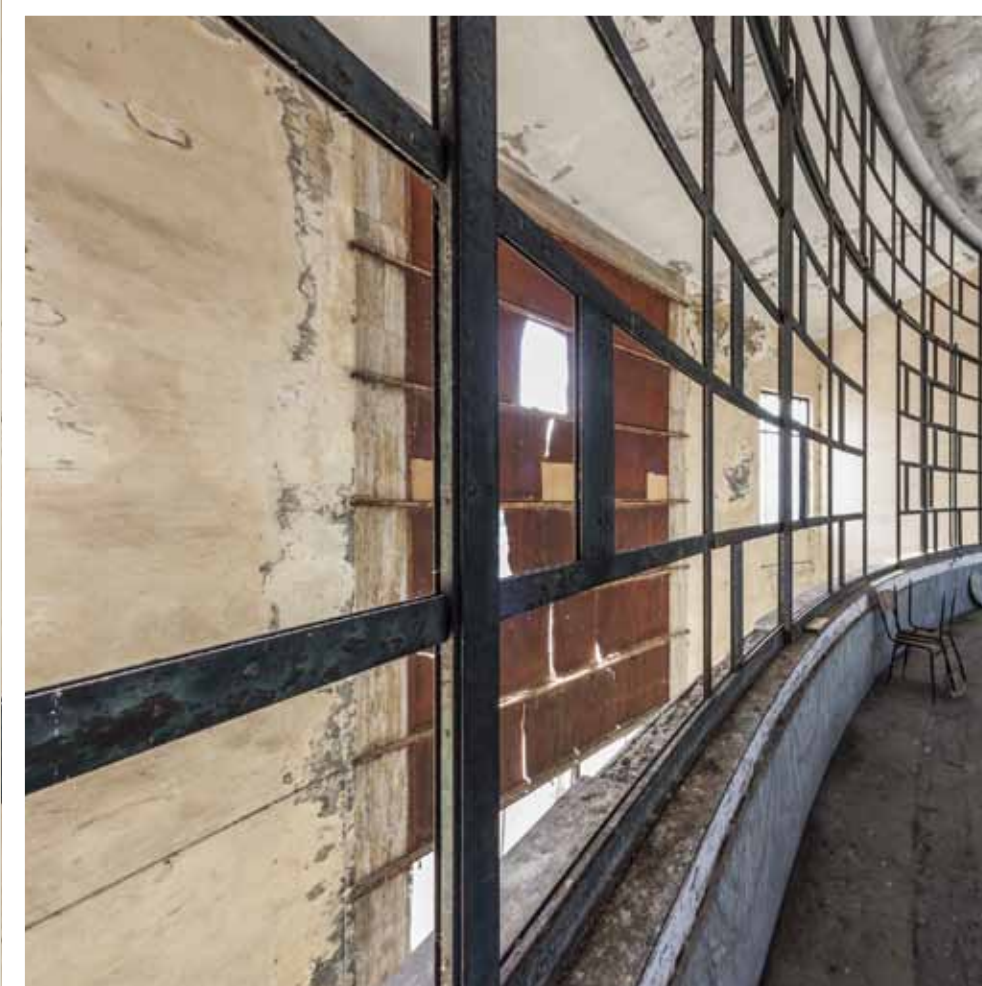
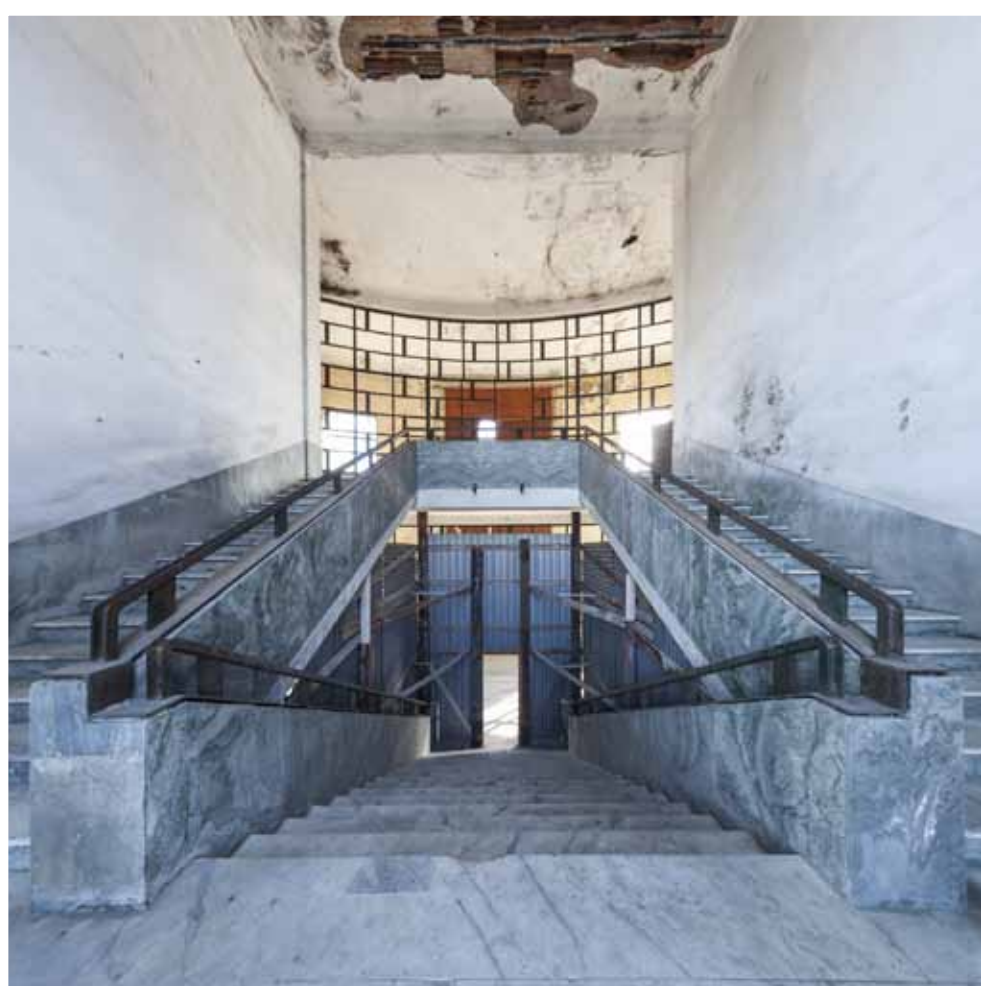
ESTERNI
22.DICEMBRE.2016



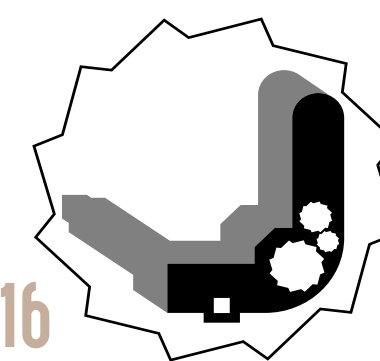
REPORTAGE FOTOGRAFICO



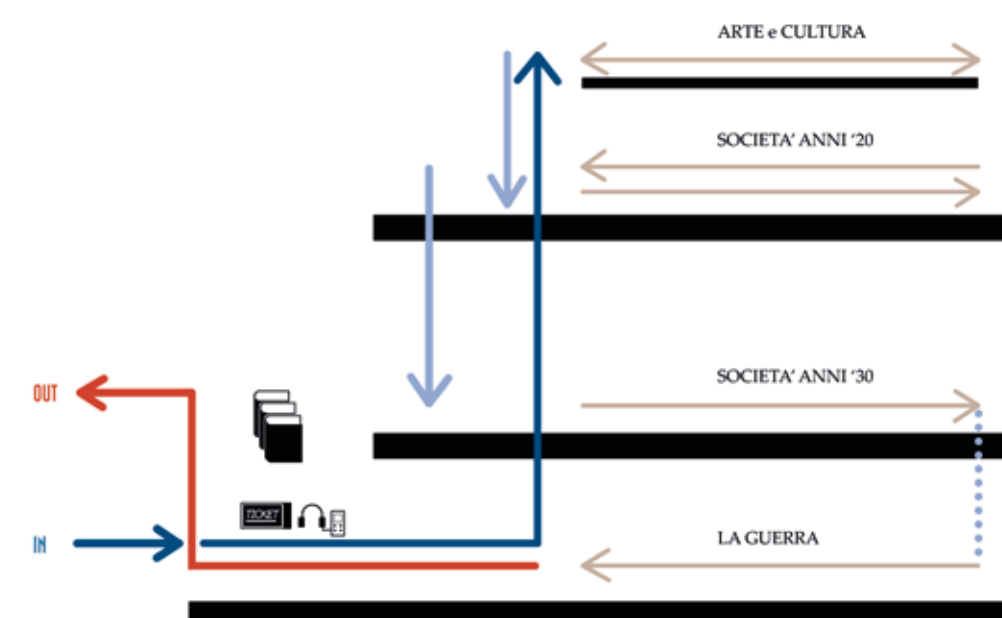
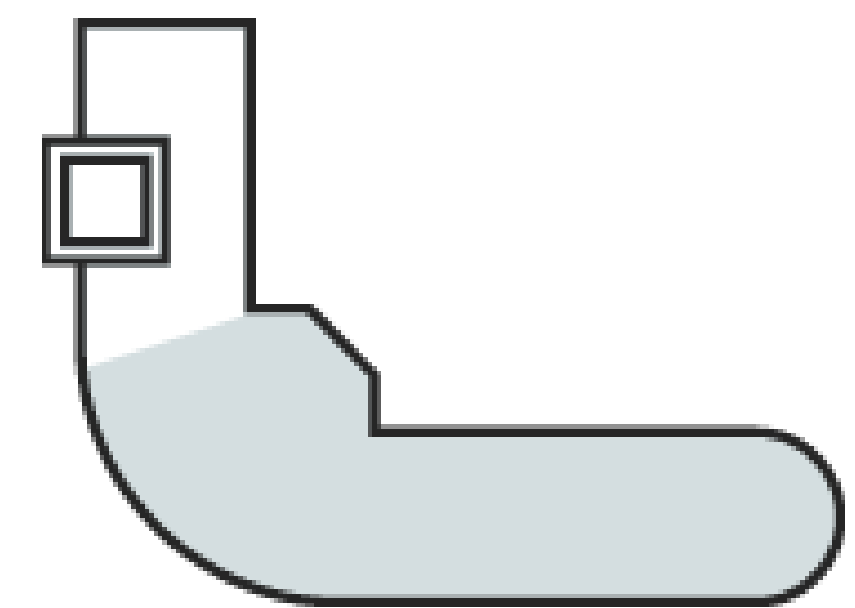
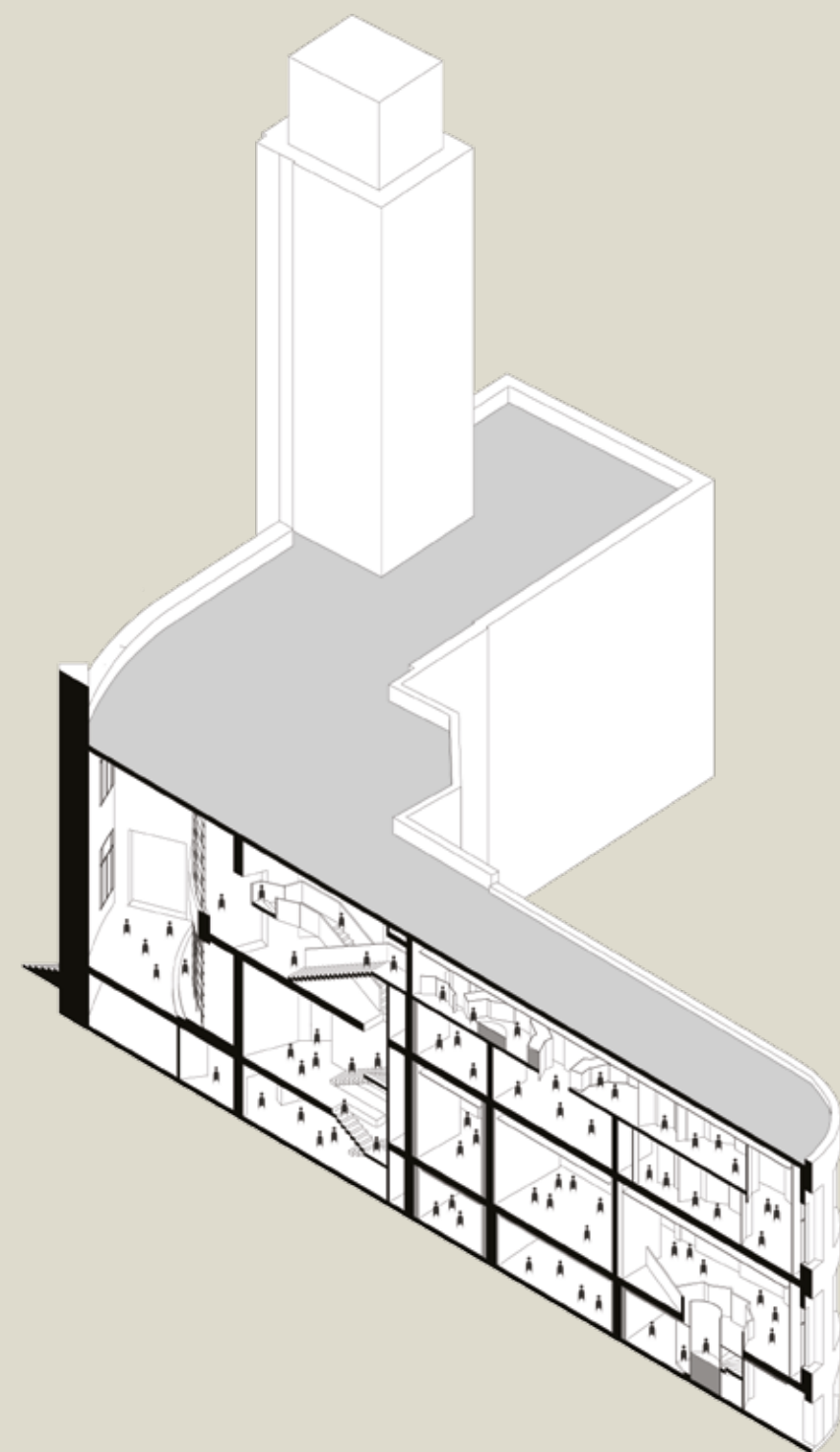
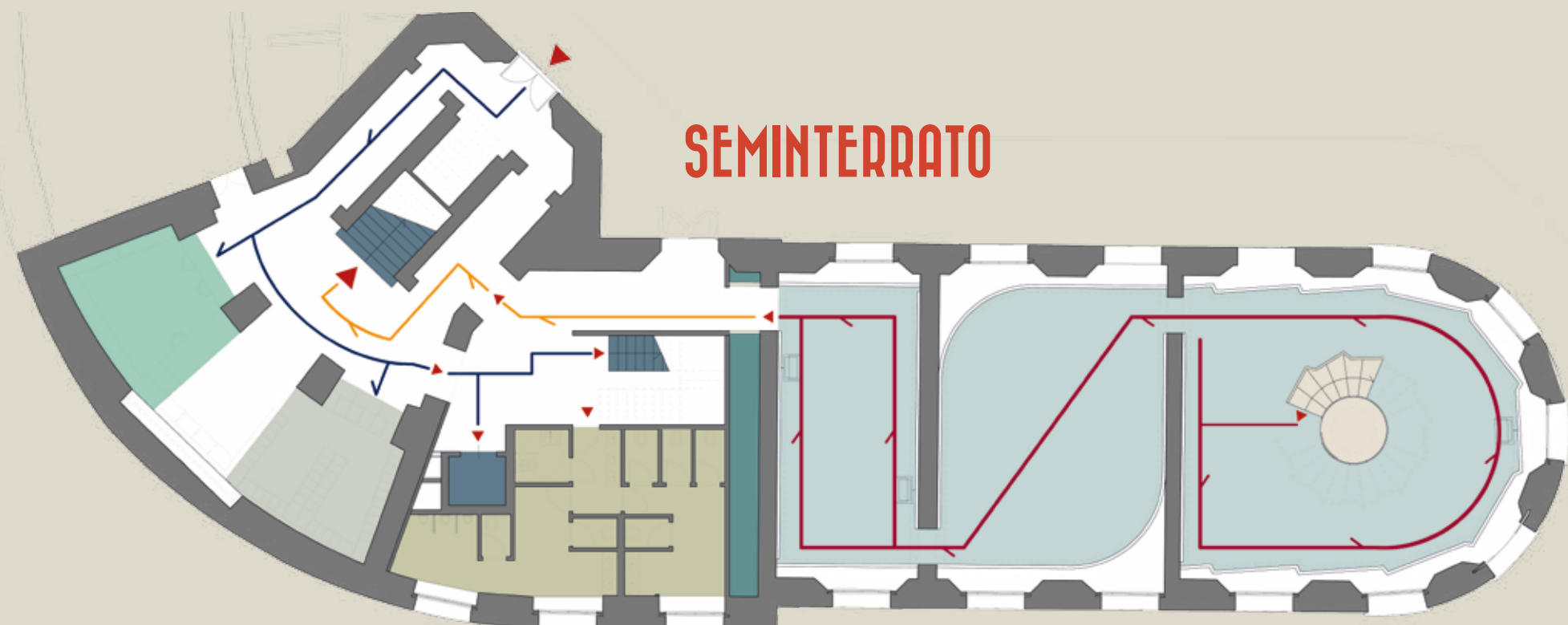
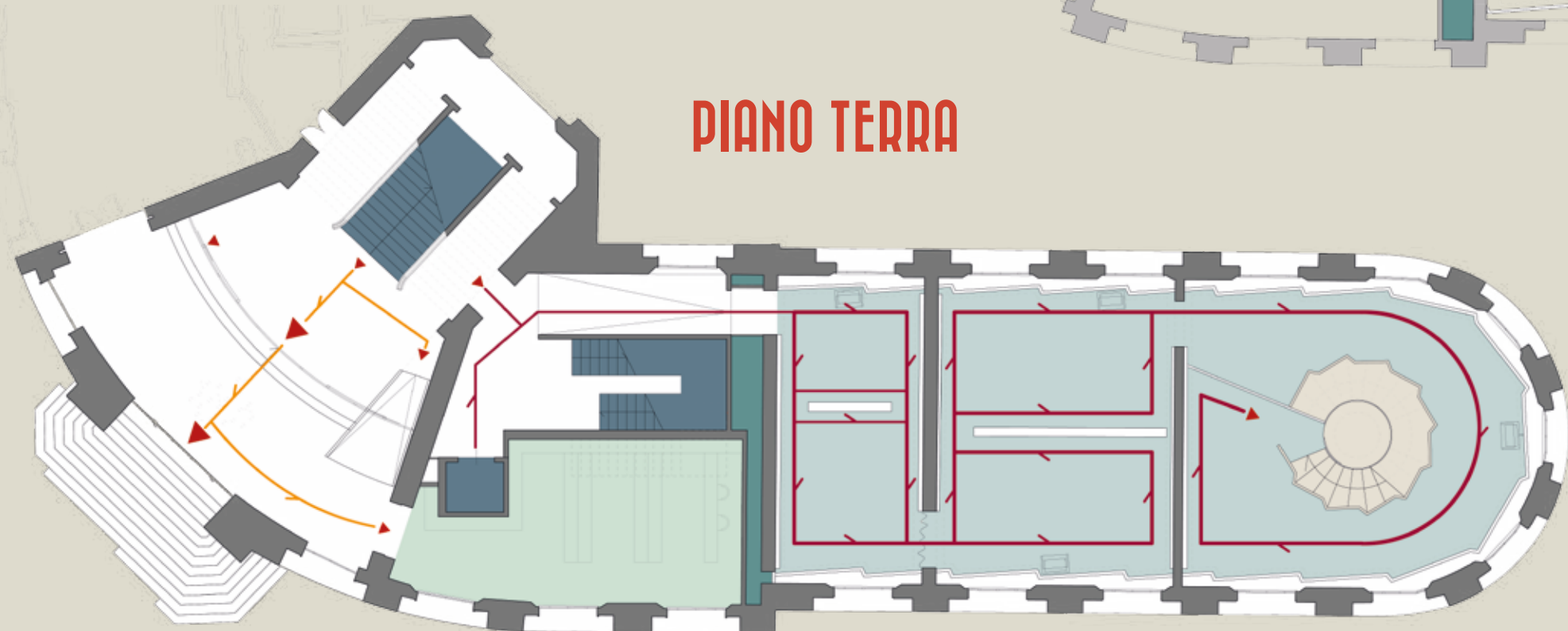
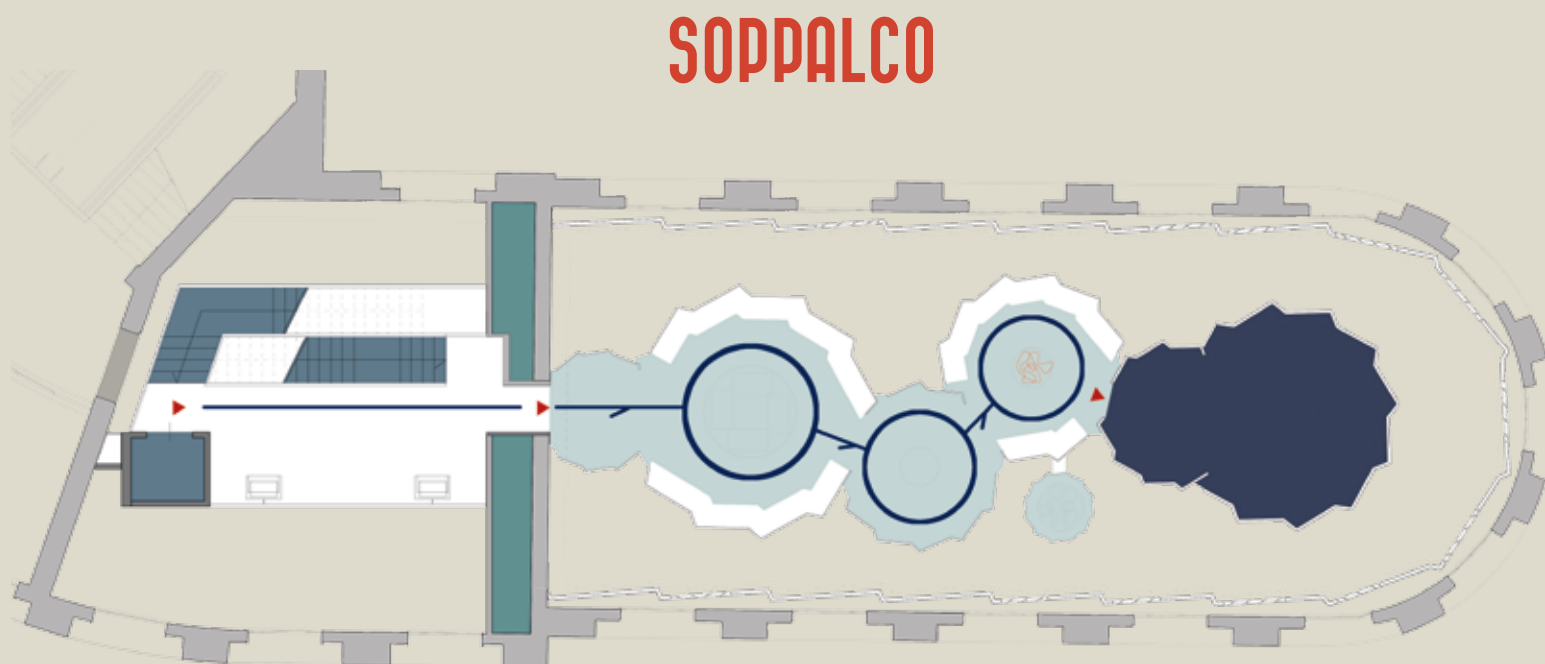
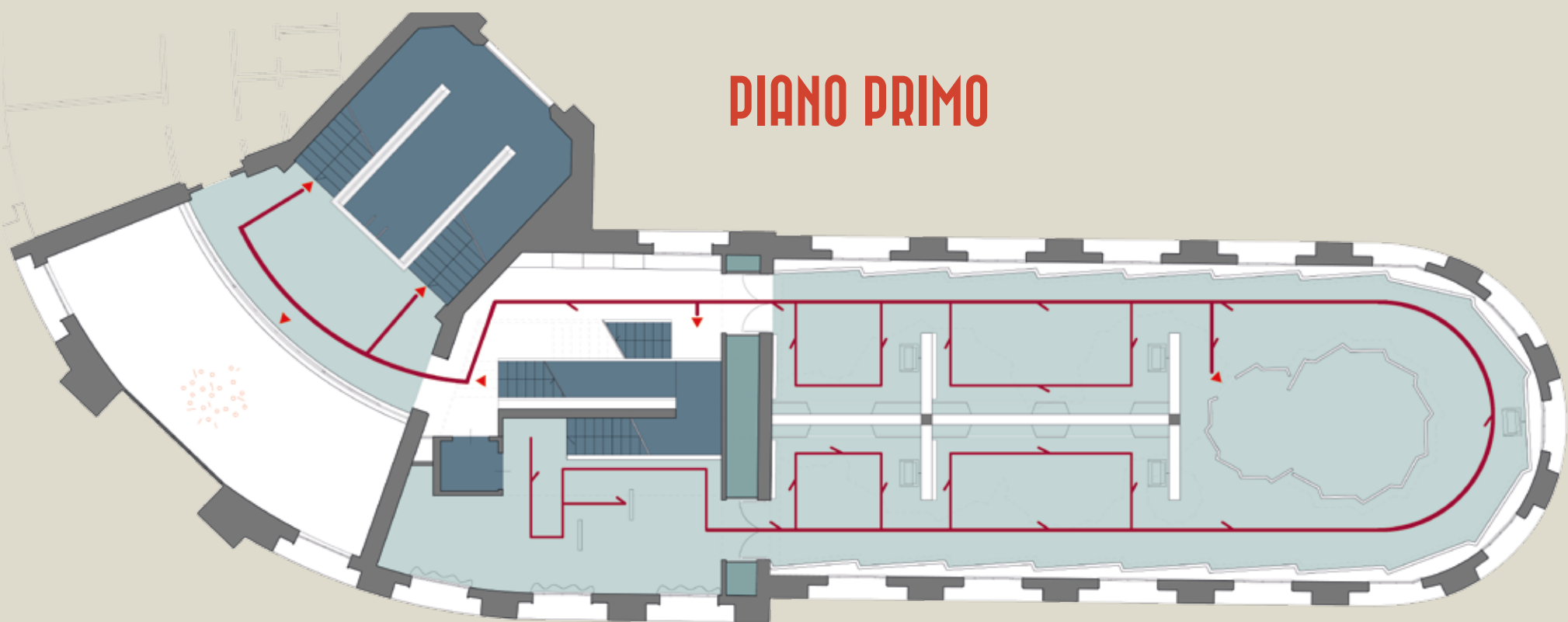
A cura dell'architetto / fotografo
Cuahutemoc Giancaterino.



INTERNI
22.DICEMBRE.2016

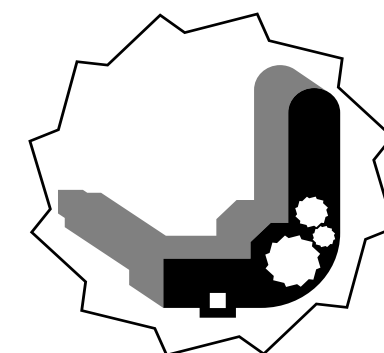


FUNZIONI E PERCORSI



FUNZIONI

- sala espositiva
- collegamenti verticali
- saletta cinema
- bookshop
- guardaroba
- biglietteria
- servizi igienici
- cavedio tecnico





Le installazioni contengono ologrammi in cui altrettante figure di storici introducono uno specifico tema, sollevano quesiti, portano all'attenzione del visitatore argomenti di interesse, forniscono il proprio punto di vista sul tema trattato.

Le proiezioni olografiche possono contenere video, immagini e contenuti testuali.

L'effetto olografico rende il personaggio vivido, come se fosse effettivamente presente sulla scena.

Gli ologrammi sono realizzati utilizzando la tecnica del "fantasma di Pepper", in cui immagini e testi vengono proiettati tramite monitor o pico-proiettore su uno schermo trasparente.

L'effetto olografico consente di realizzare immagini "in sospensione" che, pur se proiettate su di un piano bidimensionale, appaiono al visitatore come evanescenti e "tridimensionali".

Gli ologrammi possono essere realizzati con uno o più piani di proiezione. L'utilizzo di più piani di proiezione consente di aumentare l'effetto tridimensionale della visualizzazione riducendo, tuttavia, le dimensioni della superficie visibile.

I supporti degli ologrammi sono orientabili consentendo a tutti i visitatori, adulti, bambini e portatori di handicap, di fruire dei contenuti dal loro punto di osservazione.

I video con effetto olografico sono interattivi. All'avvicinarsi del visitatore, lo storico inizia la narrazione, presentando i contenuti utilizzando un linguaggio deittico e ricco di riferimenti al contesto.



LA GUERRA

L'interventismo e il nazionalismo
La trincea, la violenza, il cameratismo, Caporetto
La pace di Parigi, la "vittoria mutilata"
Setto 1: Mussolini e i Fasci di combattimento
Setto 2: D'Annunzio e Fiume

LA PRESA DEL POTERE

Lo squadristo e la violenza fascista
La marcia su Roma
I primi anni di governo, il partito fascista
Il delitto Matteotti
Setto 1: l'antifascismo: i socialisti e i liberali, i comunisti e i repubblicani

GRANDE BOX CIRCOLARE

Mostra della Rivoluzione Fascista 1932

1 setto doppio: Lo stato fascista: le leggi fascistissime, la nuova organizzazione dello stato, il diario dell'impiegato
2 setto doppio: La politica industriale: quota 90 e i salari, i sindacati di regime; il diario dell'operaio
3 setto doppio: La politica agraria: la battaglia del grano, il ruralismo, il diario della contadina
4 setto doppio: le colonie italiane, Cirenaica e Tripolitania, l'accordo con Haile Selassie, il diario del reduce

LA SOCIETÀ NEGLI ANNI '20

Le misure del regime: riforma previdenza e vecchiaia, Opera nazionale dopolavoro, Opera nazionale maternità e infanzia, la riforma della scuola
La società durante gli anni '20: la moda, la nuova figura femminile, la musica, i consumi, il cinema sonoro, il ballo, il telefono, l'automobile
Setto 1: la politica demografica del regime
Setto 2: La chiesa e il concordato

IL MONDO E IL FASCISMO

Il giudizio dei politici stranieri e i rapporti diplomatici
Il giudizio di intellettuali e artisti, i viaggi di personalità
Setto 1: il regime e la propaganda verso gli immigrati all'estero

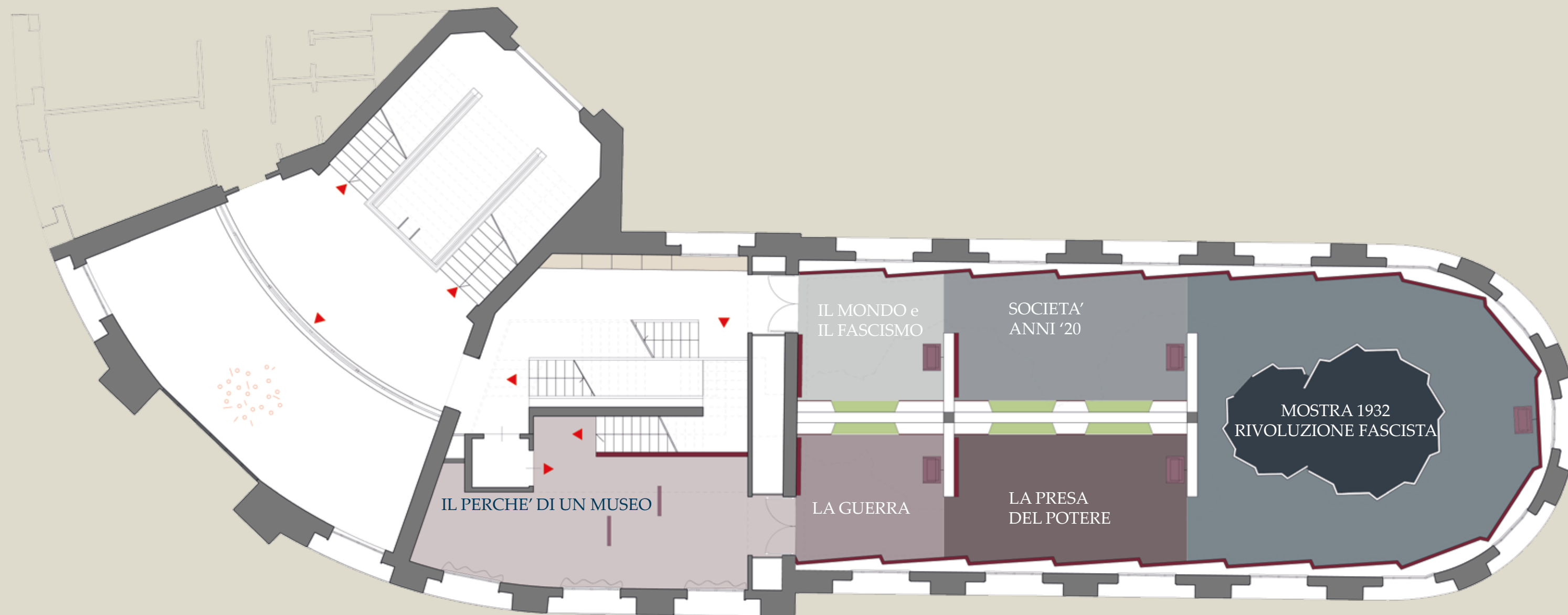
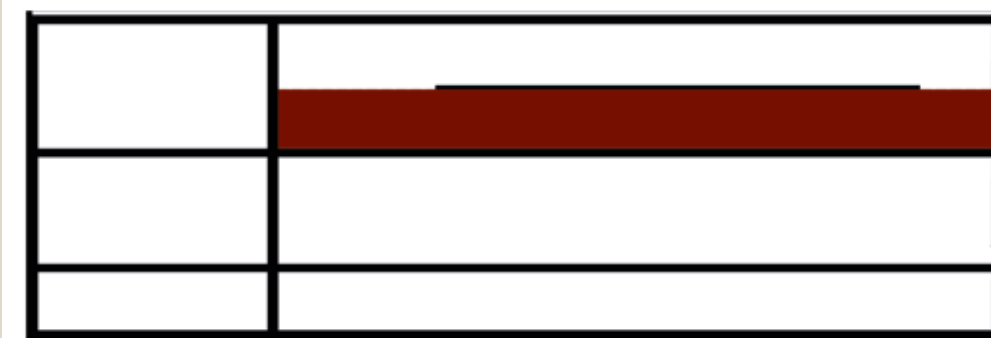
PIANO PRIMO

ANNI '20

ANNI '30

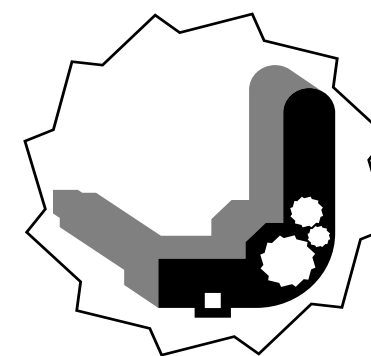
LA GUERRA

CONTENUTI E DISPOSITIVI



SUPPORTI

- pannelli didattici
- ologrammi
- teche
- table top
- installazioni e opere
- sedute
- proiezioni
- campana sonora





LETTERATURA
 da D'Annunzio a Pirandello, da Alvaro a Moravia, da Pitigrilli a Malaparte, da Gadda a Montale, da Maccari a Longanesi

SCIENZA
 da Marconi a Fermi, la Reale Accademia d'Italia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, fisica e matematica, chimica e biologia, la scienza e la razza

UNIVERSITA'
 I manifesti degli intellettuali fascisti e antifascisti, le riforme e il giuramento, la nascita della Enciclopedia Treccani, le case editrici

TEATRO
 l'organizzazione teatrale, il sindacalismo teatrale, la censura, il Carro di Tespi e il teatro di massa, la drammaturgia fascista

ARCHITETTURA
 le diverse correnti, il razionalismo e il Gruppo 7, il monumentalismo, il piano urbanistico di Roma, Piacentini e Terragni, Persico e Cosenza, Pagano e Michelucci, Libera e Moretti, Muzio e Del Debbio, l'E42

PITTURA
 L'eredità delle avanguardie, il futurismo, Novecento e Corrente, la politica dei premi, Sarfatti e Sironi, la Quadriennale, Savinio e Rosai, ecc

CINEMA
 Il cinema dei telefoni bianchi, i film di propaganda (Blasetti, Genina, Forzano, Alessandrini), i film storici, il LUCE e Cinecittà

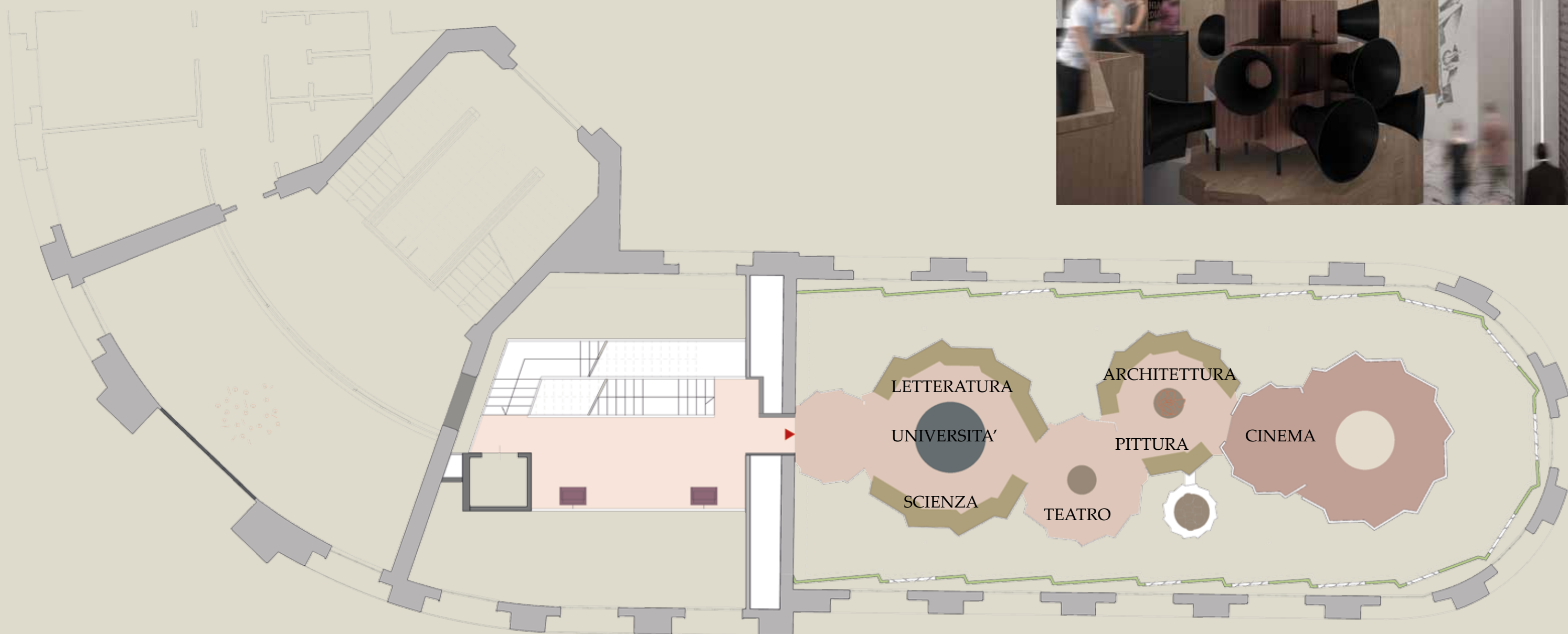
SOPPALCO

ANNI '20 - ARTI E CULTURA

ANNI '30

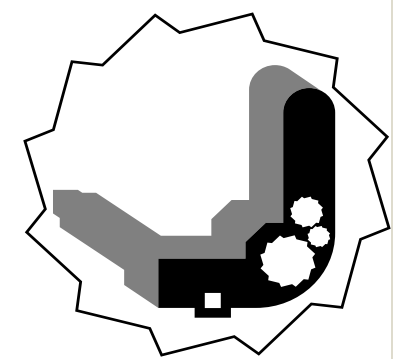
LA GUERRA

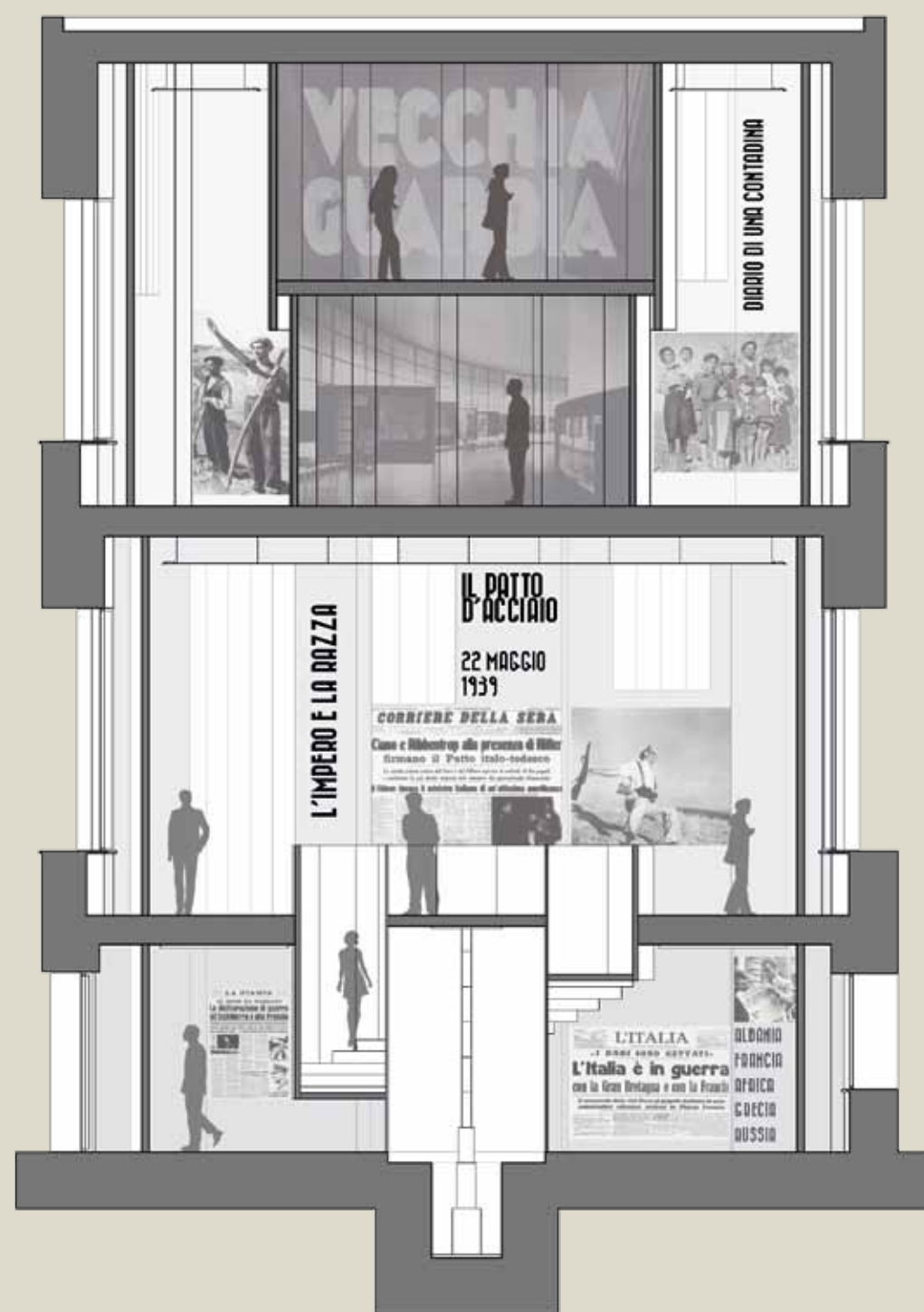
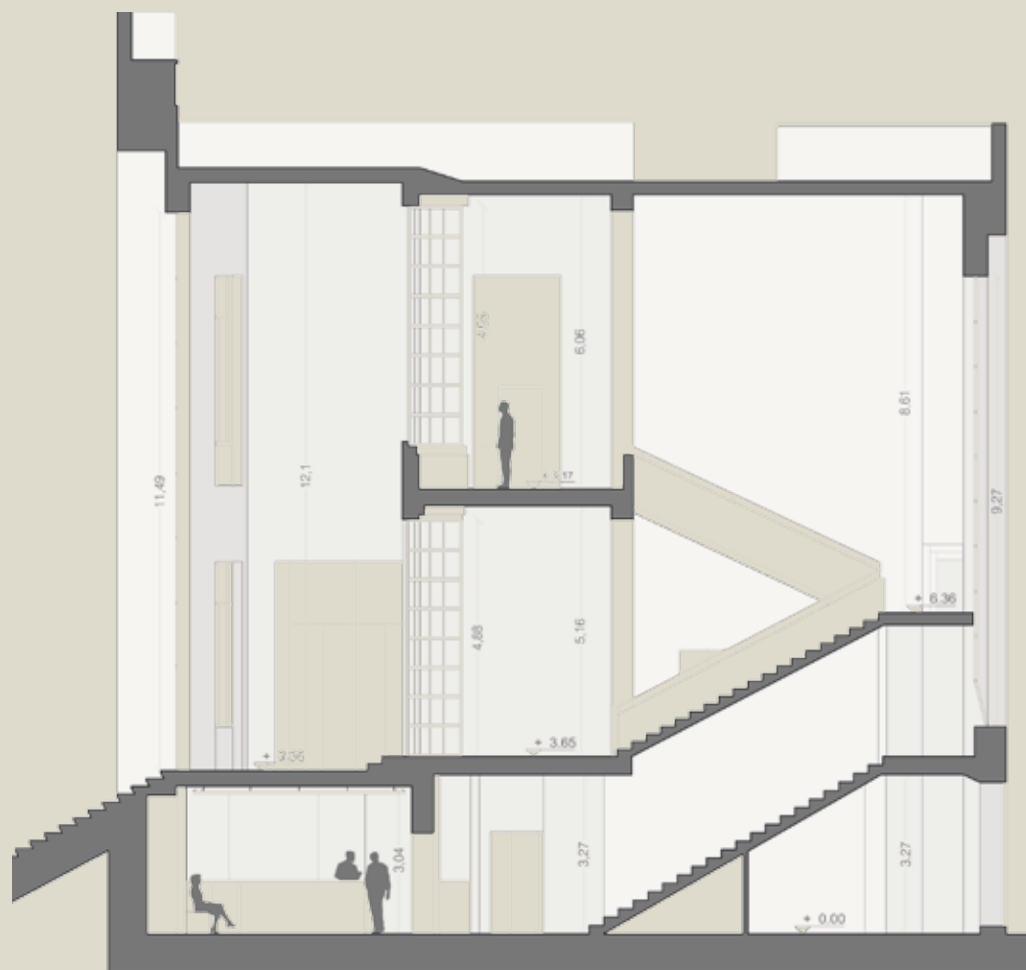
CONTENUTI E DISPOSITIVI



SUPPORTI

- pannelli didattici
- ologrammi
- teche
- table top
- installazioni e opere
- sedute
- proiezioni
- campana sonora



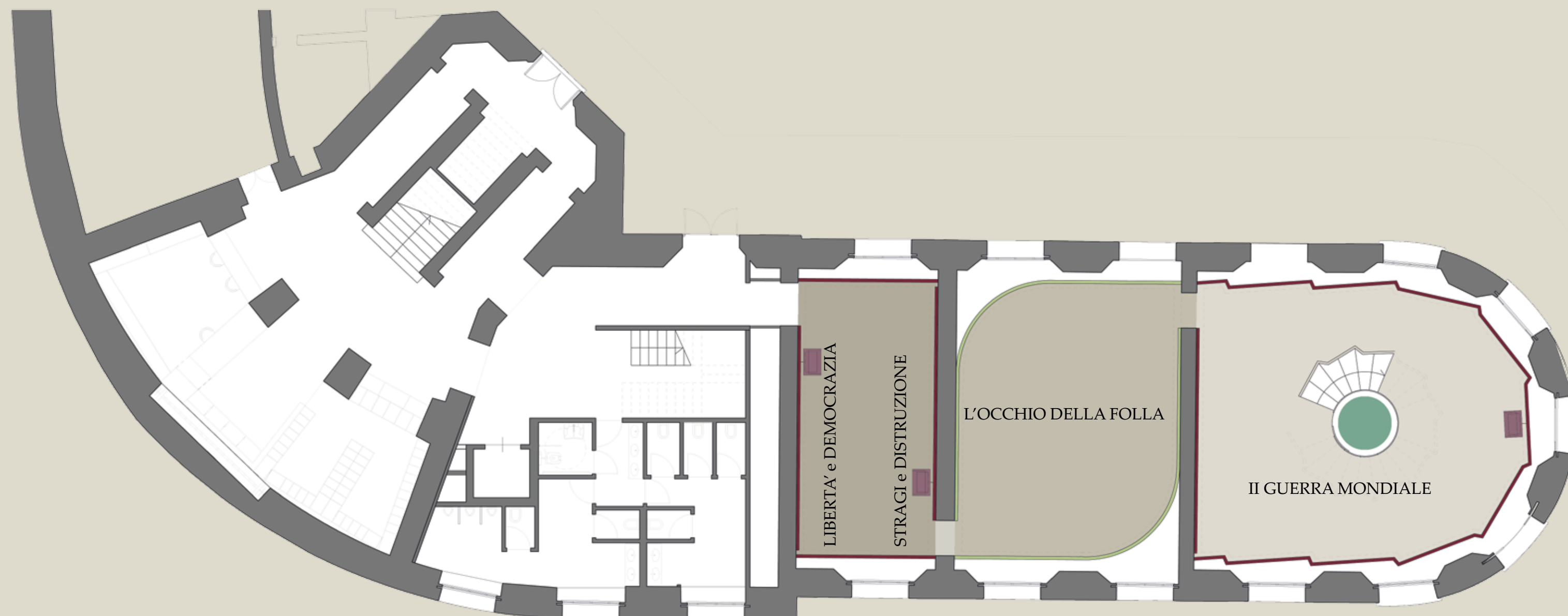


LA SECONDA GUERRA MONDIALE
 Setto 1: La guerra in Albania
 Setto 2: La guerra in Francia
 Setto 3: La guerra in Africa
 Setto 4: La guerra in Grecia, diario di un soldato
 Setto 5: La guerra in Jugoslavia
 Setto 6: la guerra in Russia
 Setto 7: 25 luglio 1943 e la caduta del fascismo
 Setto 8: l'8 settembre 1943 e l'armistizio
 Setto 9: il 25 aprile 1945 e la Liberazione
 Parete lunga orizzontale: La RSI e la Resistenza

L'OCCHIO DELLA FOLLA
 Dalle radiose giornate del maggio 1915 alla folla di piazzale Loreto con Mussolini e i gerarchi appesi

STRAGI E DISTRUZIONI
 Bombardamenti, distruzione fisica, stragi, rovine

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA
 Libertà, le elezioni del 2 giugno 1946 per l'Assemblea Costituente e il referendum per la Repubblica, voci di costituenti su alcuni valori antitetici al fascismo (libertà d'espressione, multipartitismo, diritto di sciopero, ripudio della guerra, ecc), la promulgazione della Costituzione nel 1948



PIANO SEMINTERRATO

ANNI '20

ANNI '30

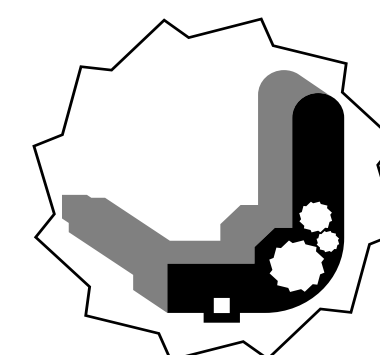
LA GUERRA

CONTENUTI E DISPOSITIVI



SUPPORTI

- pannelli didattici
- ologrammi
- teche
- table top
- installazioni e opere
- sedute
- proiezioni
- campana sonora



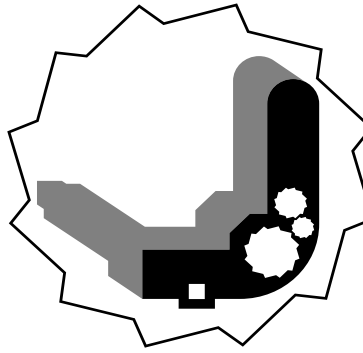
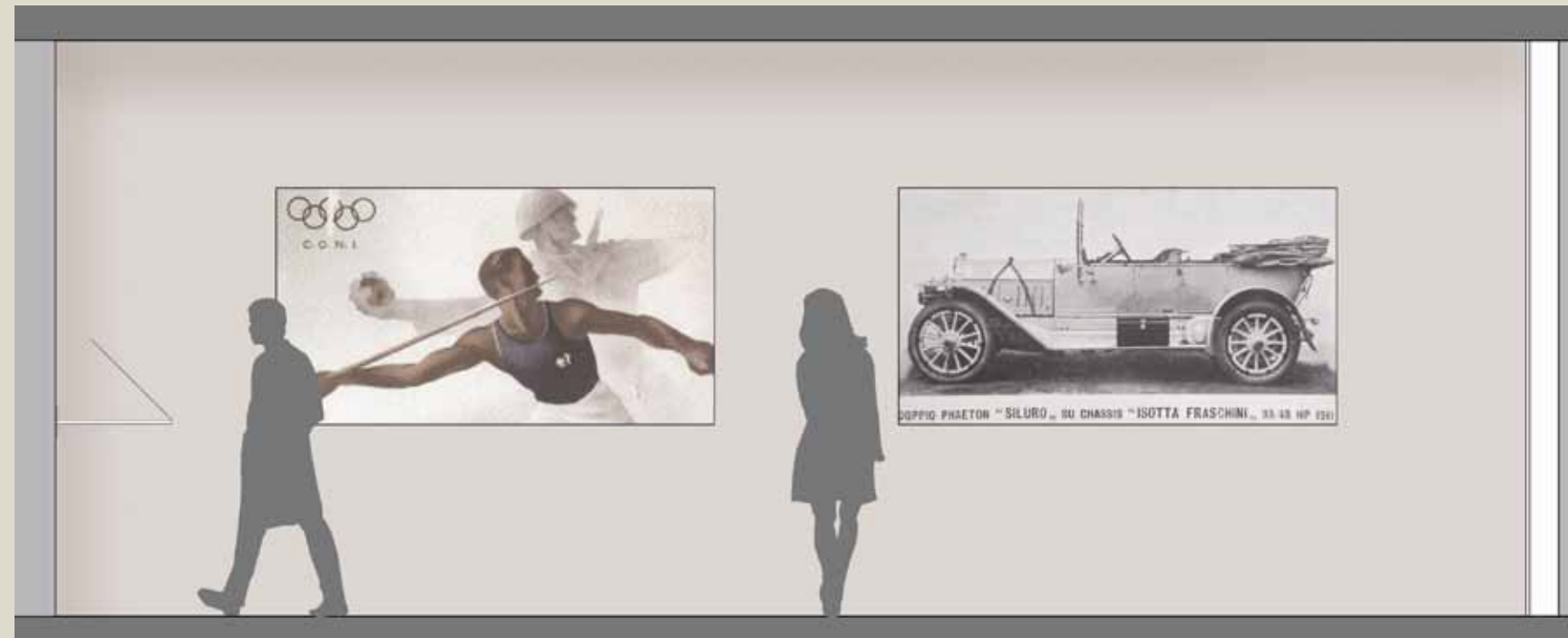
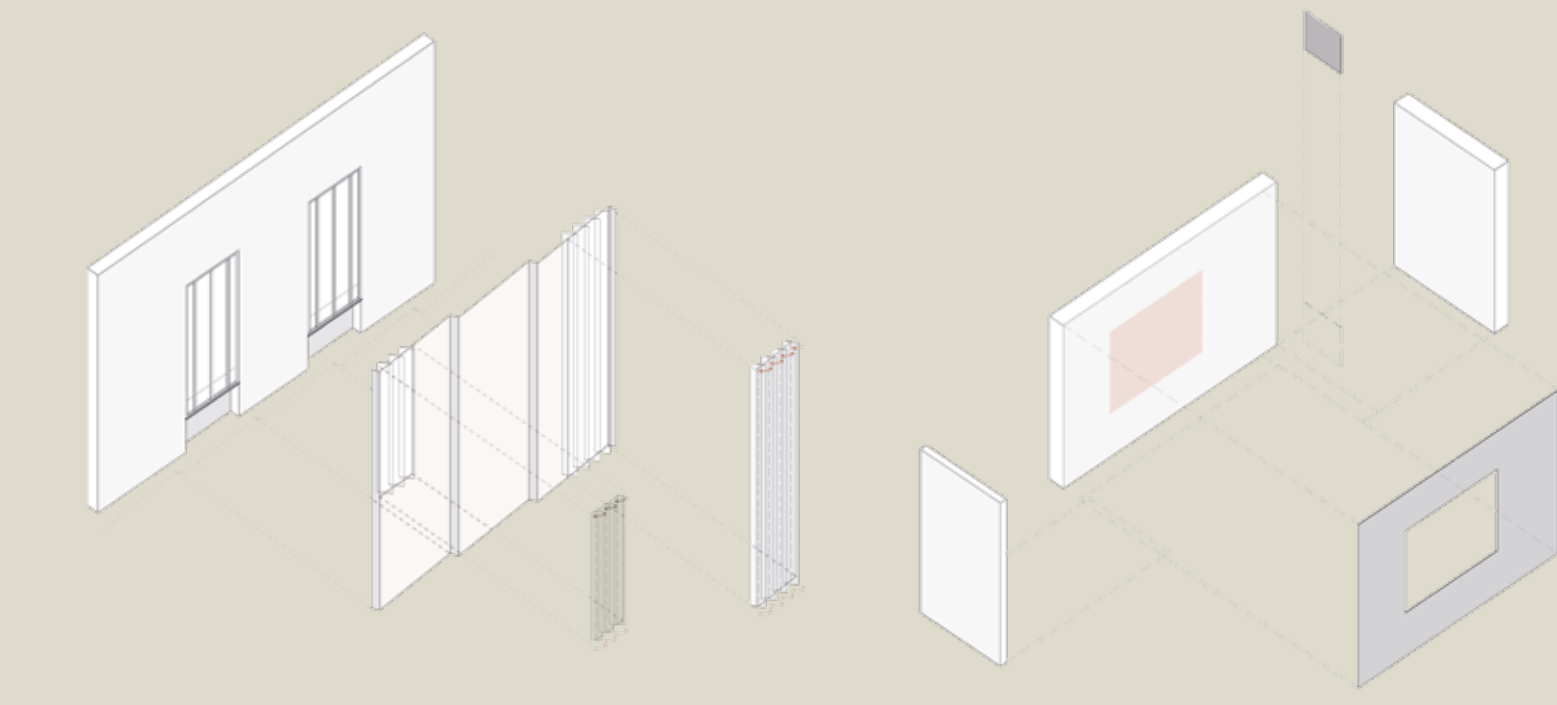
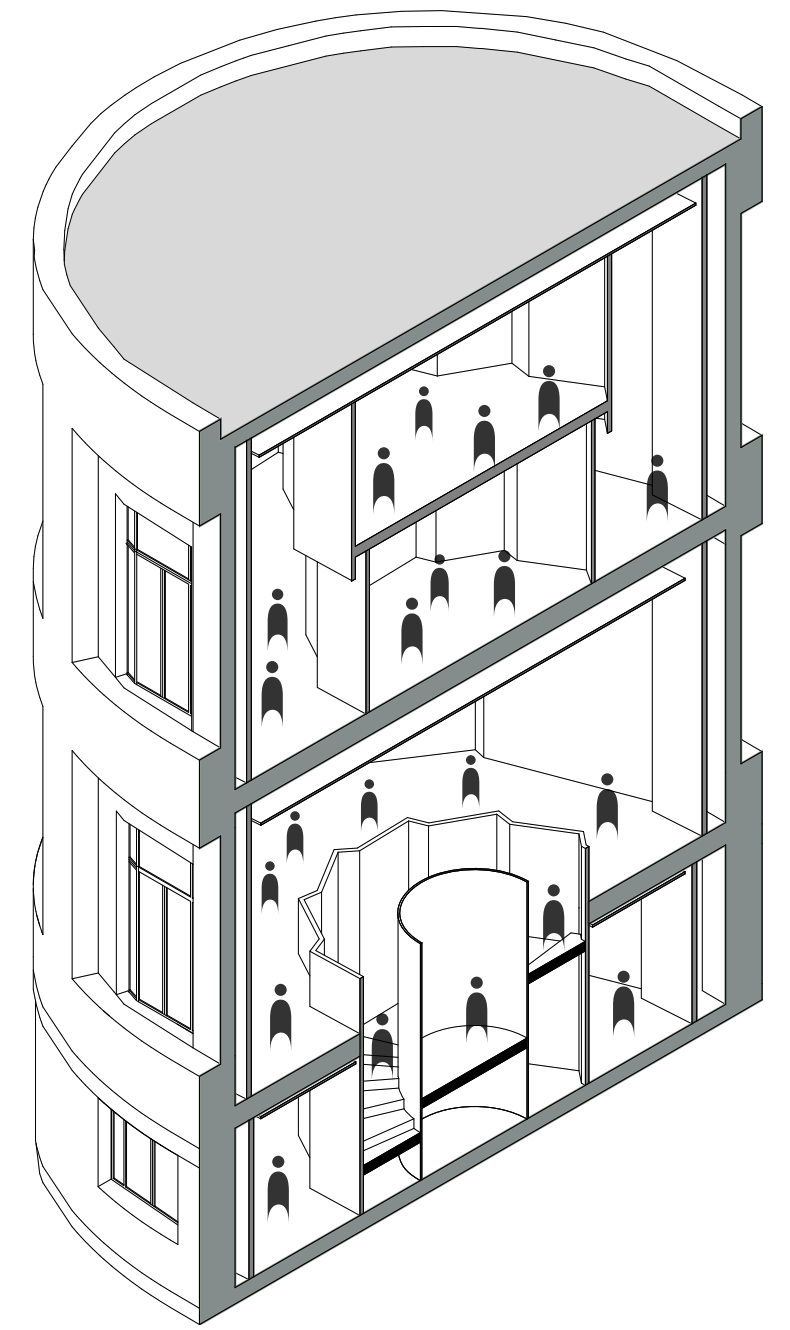
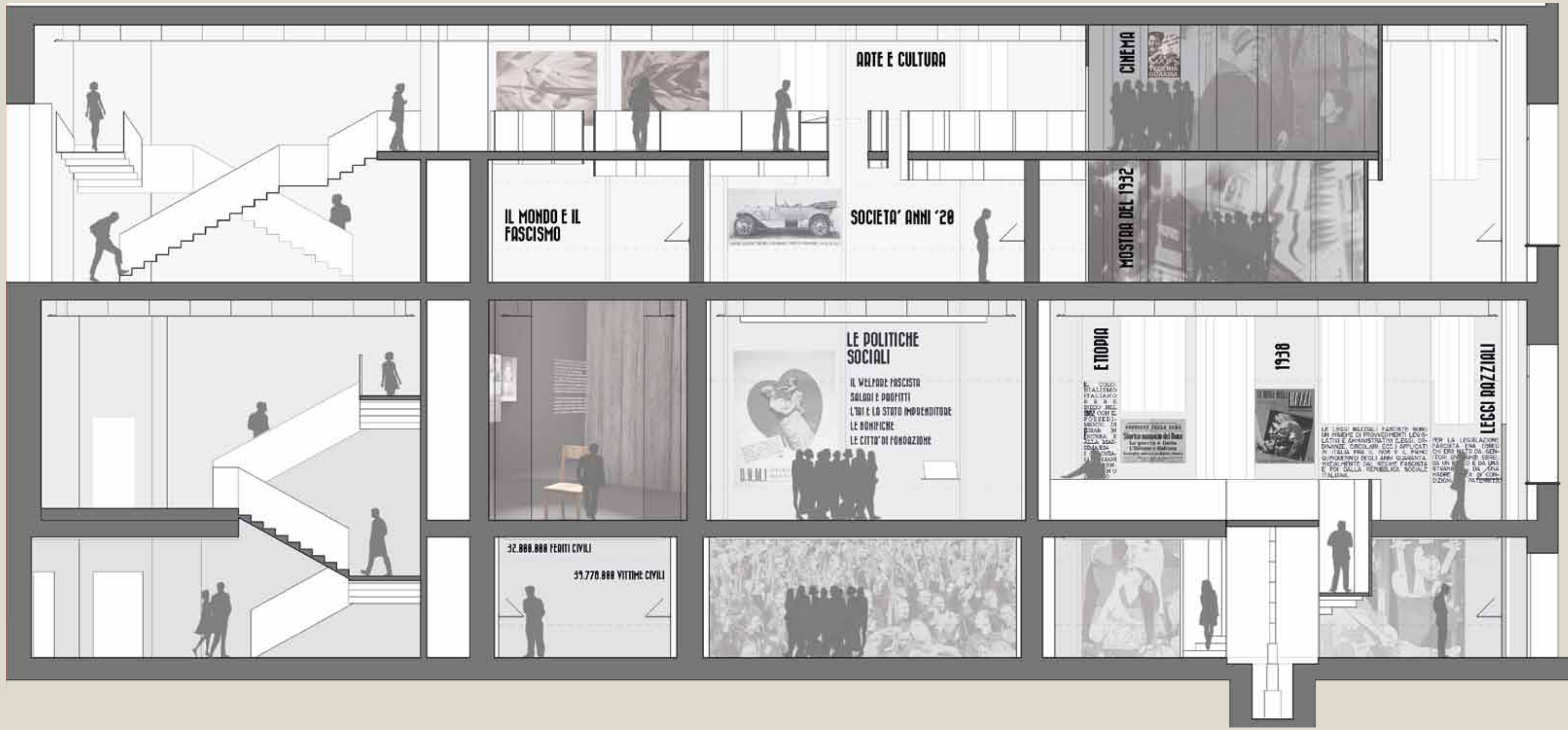
SEZIONE LONGITUDINALE

ANNI '20

ANNI '30

LA GUERRA

APPROFONDIMENTI



Alla base del progetto elaborato dal Comitato scientifico vi è la convinzione che il totalitarismo, e il fascismo che ne è parte integrante, è un fenomeno storico dell'Italia e dell'Europa contemporanee, che può e deve essere narrato soprattutto alle generazioni più giovani ormai separate da poco meno di un secolo da quei tragici eventi.

Si deve raccontare il totalitarismo soprattutto per sfatare la convinzione diffusa secondo la quale solo la *damnatio memoriae* verso un regime basato sulla violenza politica e "razziale", sulla sopraffazione politica, sulla negazione di ogni diritto individuale e collettivo, che tanti lutti ha prodotto nel nostro continente, possa non solo risarcire le vittime, ma prosciugare l'acqua nel quale potrebbe risorgere.

Narrare il fascismo è dunque una necessità, che si può perseguire senza scadere nell'apologia, nell'«afascismo», nella superficialità divulgativa, nella retorica:

possediamo, infatti, le conoscenze storiografiche che consentono di restituire la complessità di quel ventennio di dittatura totalitaria, di penetrarne i meccanismi di potere e le chiavi del suo consenso di massa senza rischiare di confondere il giudizio storico e quello etico-politico, senza scadere in una presunta oggettività neutrale; viviamo in una società democratica stabile che ha la forza di confrontarsi liberamente e consapevolmente con il suo passato, ancorché tragico, non solo per sapere da dove veniamo, ma anche per produrre anticorpi culturali necessari ad impedire che quel passato, seppur in forme nuove, si ripeta.

In sintesi, l'intento più ambizioso del progetto è quello di consegnare il fascismo alla storia, fondando questo passaggio sul riconoscimento dell'effettiva dimensione storica di un fenomeno che ha segnato profondamente e drammaticamente, come peraltro il comunismo, l'intera storia del XX secolo, ma che si è concluso e che - come tale - non può più tornare.

È la guerra l'evento originario di una "rivoluzione" di tipo nuovo, che si colloca fuori dal perimetro ideale definito dall'idea di progresso e di emancipazione e che trova il suo modello di riferimento nella rivoluzione dell'89, ma che non può essere sbrigativamente liquidata, per il caso italiano, come semplice controrivoluzione. Da questo evento originario deve partire comunque il nostro percorso narrativo: qui si trovano le "origini" del fascismo. Accanto al processo di presa del potere che ha intrecciato illegalità e legalità parlamentare, e all'analisi della trasformazione del regime in dittatura aperta e totalitaria, si vuole analizzare compiutamente il rapporto tra il regime e la società italiana, il consenso di massa alla dittatura soprattutto delle classi medie, l'ideologia, la natura e le funzioni del partito unico, il ruolo della leadership di Mussolini, i caratteri della modernizzazione generata dalle politiche totalitarie, dirigiste e corporative. Deve essere ben chiaro che questo "viaggio in Italia" non è condotto per edulcorare la durezza spietata della dittatura - basta fare riferimento alla dominazione coloniale per averne una manifestazione esemplare - in una sorta di rievocazione bonaria di un comune "come eravamo", quanto piuttosto per penetrare i meccanismi profondi della fascistizzazione

della società italiana, che non vanno né occultati né sottovalutati, soprattutto per capire quanto essi sarebbero sopravvissuti al regime che li aveva messi in moto.

Il fascismo italiano è pienamente appartenuto alla famiglia politica del totalitarismo. La storiografia italiana, invece, ha stentato ad abbandonare la convinzione che il fascismo fosse una sorta di regime reazionario "all'italiana" non paragonabile allo stalinismo e al nazismo, soprattutto perché non ha vissuto al suo interno l'esperienza del campo di concentramento e di sterminio, e perché non è stato un puro regime del terrore.

La documentazione sul fascismo è enorme e distribuita in una cospicua mole di archivi e biblioteche, ma in larga misura si tratta di giacimenti noti, censiti e perfettamente ordinati per la consultazione. Per realizzare il Centro di documentazione e di interpretazione il gruppo di ricercatori dovrà dunque sulla base del progetto fare un notevole lavoro di scavo selezionando alcuni luoghi privilegiati.

Lo studio dei flussi e dei percorsi, basato sui concetti di semplificazione, riconoscibilità ed accessibilità e analizzati sia per visite singole che di gruppo, ha portato a proporre di collocare l'ingresso al piano seminterrato, con accesso in quota dal lato posteriore dove troveranno collocazione il desk della biglietteria, il guardaroba e i servizi igienici, per poi articolarsi sui tre livelli iniziando la visita dall'ultimo piano dell'edificio da cui, tramite l'evocativa scala centrale dalla forte valenza scenografica e teatrale, ridiscendere lentamente distribuendo ai vari livelli, spartiti secondo i diversi temi storici e culturali, in un opprimente climax della narrazione. Ridiscesi attraverso le varie sale espositive al piano seminterrato d'ingresso, i visitatori saranno poi indirizzati attraverso la prima rampa dello scalone centrale al piano terra per accedere al bookshop e quindi all'uscita su piazza Marconi.

La scelta del Comitato Tecnico e Scientifico di ridurre la quantità di oggetti da mettere in mostra per ricondurre principalmente l'esposizione alla narrazione di fatti e momenti storici raccontati attraverso video, immagini, parole e documenti originali, indirizza il progetto di allestimento verso un approccio multimediale e dall'alta componente tecnologica.

Alla complessità del tema espositivo, si è cercato di contrapporre una schematizzazione della narrazione basata sulla chiarezza cronologica ed una divisione in ambiti tematici: ad ogni livello del percorso espositivo, ogni tema, pur declinato da dispositivi diversi, sarà caratterizzato dalla presenza del contributo critico di uno storico (con tecnologia ologrammatica) che riporta al visitatore il giudizio storiografico sui fatti, e da un racconto dei fatti e dei personaggi attraverso riproduzione di foto, video, documenti storici con strumenti multimediali e supporti diversi. Gli ologrammi sono realizzati utilizzando la tecnica del "fantasma di Pepper", in cui immagini e testi vengono proiettati tramite monitor o pico-proiettore su uno schermo trasparente. L'effetto olografico consente di realizzare immagini "in sospensione" che, pur se proiettate su di un piano bidimensionale, appaiono al visitatore come evanescenti e "tridimensionali".

Entrando nella grande sala del primo piano, la boiserie allestitiva ricopre le pareti perimetrali di tutti i piani assolvendo ad un racconto cronologico che attraverso la testimonianza indiretta di personaggi, documenti e fatti storici rappresentino la società degli anni '20 e di come questa ha vissuto il primo decennio di vita del regime, dalla Grande Guerra fino al colonialismo.

Alla fine del percorso del piano primo, la sala accoglie un soppalco di arredo autoportante, una sezione speciale dell'esposizione dove narrare le arti e la cultura sotto il periodo fascista. Introdotto dal commento degli storici, il percorso del soppalco si snoda attraverso *isole tematiche* riferite alla letteratura, alla scienza, al mondo universitario, al teatro, all'architettura e alla pittura. Alla fine del soppalco, il perno dell'estruzione dell'ingranaggio si fa volume chiuso, ad ospitare proiezioni immersive e video in grado di testimoniare l'arte cinematografica del periodo fascista, dal cinema dei telefoni bianchi, a quelli di propaganda.

Nel piano terreno, dopo una comparazione tra i movimenti di ispirazione fascista che si diffondono su scala internazionale, si entra nella sezione che racconta la costruzione della macchina del controllo sociale, attraverso una sala immersiva in cui il visitatore ha esperienza diretta del senso di angoscia e frustrazione legate ai temi della censura, della macchina repressiva legata alla creazione dell'OVRA e del Tribunale speciale, del Minculpop. La sala si presenta come un ambiente buio, con al centro un sedia, illuminata da un cono di luce. La sedia rappresenta il luogo dell'interrogatorio. Avvicinandosi alla sedia, il visitatore entra in un cono sonoro da cui ascolta l'audio di un vero interrogatorio. Durante l'ascolto, sulle pareti opposte rispetto alla sedia, vengono illuminate a turno immagini relative ai contenuti dell'interrogatorio. Il sistema permette infinite possibilità di combinazioni di immagini, video e suoni, rendendo il concept flessibile ed incrementale nei contenuti. Il percorso prosegue con due stanze in cui alle pareti perimetrali viene riproposta la teoria dei setti allestitivi con la presenza degli ologrammi degli storici per raccontare la politica sociale e imperiale, e arriva quindi nella prua semicircolare della sala, con il racconto dell'Impero e la Razza, dalla conquista dell'Etiopia fino alla guerra civile spagnola, anticipazione della guerra mondiale introdotta dall'audio del discorso di Palazzo Venezia con la dichiarazione di guerra del 1940.

Nel seminterrato il visitatore entra direttamente nell'orrore della seconda guerra mondiale, seguita nel suo andamento cronologico e geografico, in un senso continuo di oppressione a cui contribuisce anche la scarsa altezza utile del piano.

A conclusione del racconto storico, una sala immersiva ripercorre con l'occhio e la voce della folla alcuni momenti salienti del percorso storico oggetto dell'esposizione, dalla nascita alla caduta del regime, in un'esperienza straniante attraverso la prospettiva delle folle di cui il visitatore si sente far parte.

Come ultima sala, si confrontano due pareti multimediali che descrivono il dopoguerra: le rovine e la distruzione del paesaggio e delle coscienze causate dal fascismo e la rinascita verso la libertà e la democrazia.